



## **MESSAGGIO DEL FRATELLO ANIMATORE GENERALE**

*"Il Verbo era la luce vera, che illumina ogni uomo,  
Venne nel mondo e il mondo non lo conobbe;  
venne nella sua casa e i suoi non lo accolsero" (Gv 1, 9-11).*

*Cari Fratelli, membri delle Fraternità Nazarene, Aspiranti Fratelli, Comunità Educative, Comunità Cristiane, Catechisti e amici della Famiglia Sa-Fa:*

Il periodo che precede il Natale lo chiamiamo Avvento. È il tempo di preparazione alle feste natalizie. Il suo scopo è la preparazione immediata del cuore ad accogliere il dono di Dio che ci visita per rimanere con noi. La realtà in cui viviamo oggi è diversa, e il commercio con la sua pubblicità ha invaso questo spazio. Così, molto prima del 24 dicembre, siamo bombardati da un'allettante offerta di prodotti di consumo che ci portano a un ritmo frenetico di acquisti e obblighi.

In un'analisi moderatamente critica, possiamo persino dire che Gesù Bambino sta perdendo visibilità e significato a favore della popolarità di Babbo Natale, dei Re Magi o di altri personaggi della tradizione locale di questi giorni che offrono un maggiore gioco commerciale. Sono giorni che si riempiono di luci, regali, feste, cibo, tradizioni..., e dobbiamo fare un vero sforzo per trovare uno spazio nella nostra vita in cui scoprire il vero significato cristiano del Natale. Sarebbe che vivere queste feste significhi conformarsi a tutte le usanze celebrative e che non importa cosa celebriamo ma come e con chi lo celebriamo.

Partendo da queste premesse, nel congratularmi per il Natale di quest'anno, auguro a noi che formiamo la Famiglia Sa-Fa di trovare e seguire il cammino cristiano del Natale. Possiamo parlare di un Natale alternativo, perché è difficile coniugare il consumo frenetico con il silenzio, la preghiera, l'accoglienza, la solidarietà o la partecipazione alle celebrazioni religiose. Che non ci accada come al popolo d'Israele, al quale il profeta Isaia disse in nome del Signore: "Mi sono fatto trovare da chi non mi ha cercato; mi sono fatto trovare da chi non mi ha cercato. Ho detto: 'Eccomi' a gente che non ha invocato il mio nome" (Is 65,1). O come dice San Giovanni nel suo Vangelo: "Venne a casa sua e i suoi non lo accolsero" (Gv 1,11).

### **La necessità di fare un viaggio**

Dando uno sguardo ai Vangeli che raccontano la nascita di Gesù, colpisce il fatto che tutti i personaggi principali si mettano in viaggio, andando da un luogo all'altro.

Vediamo Maria che, quando l'Angelo si ritira, dopo averle annunciato che sarà la Madre del Salvatore, si mette in viaggio verso la casa di sua cugina Elisabetta: "Maria si alzò e andò in fretta verso la campagna, in una città di Giuda; entrò nella casa di Zaccaria e salutò Elisabetta" (Lc 1,39-40). Giuseppe e Maria, per adempiere al censimento decretato da Augusto, si mettono in viaggio: "Anche Giuseppe, della casa e della famiglia di Davide, salì dalla città di Nazaret in Galilea alla città di Davide, che si chiama Betlemme in Giudea, per registrarsi presso sua moglie Maria, che era incinta" (Lc 2, 4-5). È in questo andare e venire, che sembra normale e insignificante, che vediamo Maria e Giuseppe scoprire l'azione di Dio nella loro vita, ed è in quel momento che accade lo straordinario.

I pastori, dopo l'annuncio dell'angelo, "si dissero l'un l'altro: "Andiamo a Betlemme a vedere che cosa è successo, come ci ha detto il Signore". E, correndo, trovarono Maria e Giuseppe e il bambino adagiato nella mangiatoia" (Lc 2,15-16). Allo stesso modo, i Magi venuti a Gerusalemme "Quando ebbero udito il re, si misero in cammino e all'improvviso la stella che avevano visto sorgere cominciò a guidarli finché si posò sopra il luogo dove si trovava il bambino" (Mt 2,9-11). Tutti compiono un viaggio.

Se seguiamo questi protagonisti del Natale, impariamo a vedere con gli occhi di Dio. È nel quotidiano, nel semplice e nell'insignificante che si svolge e si costruisce una storia diversa, che riempie di gioia questi

personaggi, come narrano i Vangeli. Il Natale celebra la vicinanza di Dio agli uomini che, anche senza cercarlo, possono trovarlo. Siamo di fronte al Dio che fa un viaggio con noi e in questo viaggio ci mostra il suo amore e la sapienza che guiderà i nostri passi. La domanda è se facciamo il cammino con Lui.

Entrare nel vero spirito del Natale significa essere attenti al Dio che si rende presente nelle realtà umane, nella gioia e nel dolore, per essere vicino a noi. Dobbiamo recuperare il Natale personale, il mio Natale, e non rimanere nel Natale sociale di oggi, così inquinato e rumoroso.

Prendiamo la strada dell'interiorità, del silenzio... e vediamo come Dio ci accompagna. Gesù è la via e la meta. I pastori, i re, Maria e Giuseppe sapevano come raggiungerlo.

### **L'incarnazione di Dio non è una cosa del passato.**

Vediamo un grande contrasto tra le canzoni natalizie popolari e la cruda realtà del nostro mondo in questo momento. Possiamo chiederci come possiamo celebrare il Natale che ci parla di gioia, amore e pace quando vediamo la situazione drammatica che tante persone stanno soffrendo. L'elenco dei conflitti armati, dei disastri naturali, delle situazioni di fame, degli spostamenti di migranti e rifugiati e della privazione dei diritti umani in tanti popoli sono il grido che invoca un vero Natale.

L'impegno di Dio verso l'uomo lo porta a essere solidale con il suo destino. Così vediamo Gesù, il Figlio che si fa "carne", come un altro di questo mondo. Il cammino della sua incarnazione è un cammino di "abbassamento", "sottomissione", "umiltà". Con le parole di San Paolo: "Svuotò se stesso del suo rango e prese la forma di servo, diventando come uno dei molti". E così, comportandosi come un uomo comune, si abbassò fino a sottomettersi alla morte" (Fil 2, 7.8).

Da quel primo Natale in poi, Dio non prende le distanze dal mondo, ma lo accetta nella sua totale realtà. Fa suoi il male, la sofferenza, l'angoscia e il peccato per redimerli, superarli, guarirli e liberarli. Condivide la sua vita con tutte le forme di povertà. Gesù è arrivato a dire che chi fa del male o del bene a qualcuno lo fa a Lui. Questo è il grande scambio che il Natale porta con sé: Egli viene da noi e accetta la nostra miseria perché possiamo partecipare alla vita divina già in questo mondo.

Questo modo di agire di Dio e di suo Figlio Gesù ci porta a vedere l'amore che li muove, fino a diventare vita per "dare vita a tutti". L'abbassamento è la prova concreta del suo amore che si fa vicino a coloro che sono i più bassi e accoglie i più umili e gli ultimi di questo mondo. Il Natale ci porta a contemplare la gloria di Dio nell'umiltà che è anche bellezza.

Questo è il mistero di cui Gesù ci rende partecipi: insegnarci la saggezza di farci poveri per arricchirci con la sua ricchezza, di farci solidali per mostrarci la grandezza umana, di farci amare per gustare il dono più grande della vita. Così, il Natale è la festa dell'amore, un amore che riceviamo, un amore che condividiamo e un amore che possiamo offrire.

### **Celebrare il Natale, una memoria pericolosa**

Ci sono tracce di una memoria pericolosa nella nostra memoria di nascita? È Johann Baptist Metz a porci la domanda. Il vero Natale ci interroga, ci sfida, ci mette alla prova. Metz sostiene che il Natale non è un falso ricordo o un ricordo pio e idilliaco.

Il ricordo della nascita di Gesù deve essere unito a quello della sua vita, che proclama il Regno di Dio tra gli uomini. Ci dice che la giustizia, la pace, la libertà, la verità e l'amore sono possibili. Gesù interviene per coloro che mancano di questi valori e per coloro che sono aperti a cercare questo Regno. Vivere il Natale significa confrontarsi con questa proposta, interrogarsi sull'accettazione del progetto di Gesù, interrogarsi sul proprio contributo personale a questo disegno di Dio. Questo esame sembra oggi molto necessario.

Spero che noi che formiamo la Famiglia Sa-Fa sappiamo accogliere il messaggio profondo che Gesù ci porta: Egli "si è fatto carne ed è venuto ad abitare in mezzo a noi" per farci partecipare a questa vita divina che ci porta alla gioia, alla felicità e alla realizzazione essendo fratelli e sorelle gli uni degli altri. Un'utopia che deve essere ricordata ogni Natale, un'utopia necessaria, una memoria pericolosa.

Buon Natale 2023 e Buon Anno 2024!

Fr. Francisco Javier Hernando de Frutos. AG